

Rapporto

3 febbraio 2014

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa parlamentare 27 maggio 2013 presentata nella forma generica da Michele Guerra "*La discriminazione delle mancate abilitazioni è un problema*"

L'iniziativa

L'iniziativista solleva una forte preoccupazione per il fatto che in Ticino sempre più docenti ticinesi di materie specializzate non riescono a trovare occupazione nelle nostre scuole cantonali ticinesi in quanto non in possesso dell'abilitazione all'insegnamento. Il problema sta nel fatto che questi giovani potenziali insegnanti non hanno la possibilità di abilitarsi *"in quanto, per diverse materie specializzate, non si tengono i corsi abilitanti a fronte della poca massa critica, determinata dalle altrettanto poche ore di insegnamento"*. Questo fatto potrebbe caratterizzare concretamente *"una vera e propria discriminazione dovuta alla mancanza di abilitazioni, tale da sfavorire i ticinesi a vantaggio di docenti frontalieri che già hanno conseguito al loro paese l'abilitazione all'insegnamento"*.

Per questo motivo l'iniziativista ritiene che, proprio per queste materie e per queste lacune, i criteri di assunzione debbano venire parzialmente modificati e più precisamente chiede che *"nel caso manchi in Ticino (presso il DFA) un'abilitazione per una determinata materia, non venga richiesta l'abilitazione quale criterio per l'assunzione (o l'assegnazione di incarico diretto) presso le scuole pubbliche cantonali e i criteri d'assunzione specificati nel relativo concorso siano fondati su altri elementi"*.

Posizione del DECS

Il Consigliere di Stato Manuele Bertoli, direttore del DECS, afferma che senza l'abilitazione il docente non può, per legge, essere assunto. Sostiene anche che non è possibile organizzare ogni anno corsi di abilitazioni per tutte le materie. Da una recente risposta a due mozioni sulla tematica si evince che da quest'anno è stato creato un gruppo di coordinamento, tra il DECS e il DFA, che si incontra regolarmente per discutere di questioni concernenti la pianificazione della formazione, il numero di ammissioni, i criteri di selezioni e altro. Da questi incontri è scaturita la decisione di procedere con una pianificazione a medio termine delle discipline da proporre nell'ambito del Master in Insegnamento nella scuola media e del Master in Insegnamento nella scuola media superiore, in modo che venga offerta ciclicamente la possibilità di conseguire l'abilitazione nelle diverse materie.

Premessa della Commissione

I dati recentemente pubblicati dalla sezione del DECS inerenti i candidati ai concorsi scolastici per l'anno scolastico in corso rilevano effettivamente un preoccupante aumento, rispetto al passato, del numero di candidature di persone provenienti dall'estero: sono 481

(312 nel 2012) e per la prima volta sono più numerose delle candidature di persone svizzere che sono 465 (396 nel 2012). Dato questo molto significativo.

Si può quindi facilmente concludere che anche nella scuola si è intensificata la pressione occupazionale dall'Italia.

Gli effetti di questa pressione non sono ancora così noti anche se giungono informazioni da più parti che, soprattutto nelle scuole medie superiori e per le materie specializzate quali, ad esempio, la filosofia, la storia dell'arte, la storia della musica e l'educazione visiva, si fa ricorso con una certa regolarità a docenti provenienti dall'estero (Italia).

Considerazioni della Commissione

Visti i numeri in entrata e considerata la conclusione a cui è giunto il Gruppo di coordinamento tra il DECS e il DFA, si ritiene che la preoccupazione sollevata dall'iniziativista è più che legittima e condivisa e che occorre intervenire al più presto.

Il Ticino è una piccola regione linguistica, con pochi posti disponibili nel campo scolastico, soprattutto per chi si è formato in una materia specialistica. A nostro giudizio non si possono quindi applicare tout court le norme federali sull'abilitazione (fatte su misura per Cantoni grandi dove c'è sempre un numero sufficiente di candidature locali per organizzare annualmente corsi anche in tutte materie). Né si può continuare con logiche che creano de facto una discriminazione nei confronti dei nostri giovani.

La commissione intende quindi proporre al Consiglio di stato alcune misure atte a contenere il fenomeno dell'assunzione di docenti stranieri a scapito (a parità di titoli di studio) di docenti ticinesi che, in assenza di segnali positivi da parte dell'autorità, scelgono di cercare posto di lavoro in altri Cantoni o, addirittura, cambiano professione a fronte dei problemi indicati.

Più precisamente si invita quindi il Consiglio di Stato a:

- 1. rinunciare provvisoriamente a qualunque nomina e assegnare per incarico tempi parziali di insegnamento, secondo le necessità delle sedi, soprattutto ai candidati ticinesi in regola in fatto di studi (licenza universitaria o dottorato) così che non vengano di fatto discriminati per l'assenza dei corsi di abilitazione. Nel frattempo far sottoscrivere un impegno formale agli incaricati a frequentare il corso quando sarà organizzato e solo dopo aver frequentato il corso ed essersi messi in regola con i requisiti federali, concedere la nomina;**
- 2. proporre, in caso di impossibilità nell'organizzare corsi di abilitazione in Ticino per certe materie specialistiche, corsi di abilitazione di psicologia e pedagogia a tronco comune;**
- 3. (se il corso completo di abilitazione o quello parziale a tronco comune, vedi punto 2., non possono essere organizzati in tempi ragionevoli in Ticino), concedere un sussidio (contributo alle spese di vitto, alloggio e iscrizione ai corsi) agli studenti che sono obbligati a seguire il relativo corso in un altro Cantone;**
- 4. inserire l'obbligo per i docenti provenienti dall'estero di frequentare, se non vi sono docenti ticinesi per quella materia e se vi sono posti liberi al DFA, un'ulteriore formazione obbligatoria parziale, al fine di meglio conoscere e approfondire le specificità del nostro contesto scolastico.**

Conclusioni

Con i considerandi di cui sopra si invita il Parlamento ad accogliere l'iniziativa generica e il Consiglio di Stato a proporre modifiche legislative, dando inoltre mandato al Consiglio di Stato di valutare una o più delle misure alternative sopra indicate.

Per la Commissione speciale scolastica:

Claudio Franscella, relatore

Bergonzoli - Bordoni Brooks - Caprara -

Celio - Crivelli Barella - Del Don - Guerra -

Ortelli - Pagani - Polli - Robbiani - Steiger